



Sig. Sindaco, Sig.ri Assessori, colleghi Consiglieri, concittadini tutti,

è con molto orgoglio ed anche con un po' di imbarazzo che mi accingo a fare qualche riflessione su questo importante momento storico che stiamo celebrando.

Se pensiamo a quante persone in questi 150 anni hanno dato la loro vita per la Patria, per la nostra bella Italia, tutto il resto è già retorica.

Disse Pietro Calamandrei nella proposta di preambolo alla carta fondamentale della Repubblica:

“Il popolo italiano consacra e ha il dovere di consacrare alla memoria dei fratelli caduti per restituire all'Italia libertà e onore la presente Costituzione”.

Questi valori sono un richiamo oggi più che mai attuale, specialmente a fronte del relativismo etico di cui siamo spettatori, e alle tendenze centrifughe che ci fanno spesso dimenticare il significato profondo e moderno del concetto di Patria. Una sorta di disinteresse diffuso che ha condotto questo nostro Paese ad una forma di individualismo morale e materiale che frequentemente ci fa dimenticare i valori, la cultura e le tradizioni che hanno permesso 150 anni fa a due uomini di incontrarsi a Teano e a ricongiungere, dopo un millennio, i destini di milioni di persone che condividono lingua, cultura e tradizioni.

Tanti calcoli di convenienza derivanti da quell'individualismo morale e materiale appena citato, hanno portato persino a mettere in discussione se festeggiare o meno un giorno che è il compleanno di tutto ciò che noi siamo e rappresentiamo.

Spero e mi auguro che l'idea bellissima, e condivisa da molte amministrazioni, di iniziare ogni consiglio comunale con l'esecuzione dell'inno nazionale durante tutto il 2011 sia un'iniziativa che venga dal cuore e che serva a ricordarci i volti di chi ha dato la vita per una nobilissima causa.

Penso all'Italia come una delle prime potenze economiche mondiali, pur essendo un paese povero di materie prime.

Penso al così detto “made in Italy” presente in tutto il mondo, quindi alla nostra fantasia e creatività.

Penso alle bellezze che possiamo trovare in ogni angolo d'Italia, molte volte purtroppo anche mal conservate o abbandonate a se stesse.

Penso al patrimonio di arte, cultura e natura che tutto il mondo ci invidia.

Penso anche al volontariato che siamo capaci di fare in molte parti del globo, oltre che con aiuti economici proprio con la presenza operativa e concreta di tante persone sia in forma singola che associata. Ci viene molto spesso riconosciuta questa disponibilità senza eguali.

Penso all'Italia come un paese di emigranti, ma soprattutto ad un paese che nella sua grande maggioranza sa accogliere.

Alessandro Manzoni scrisse già nel 1821 che l'Italia di fatto era "una d'arme, di lingua, d'altare, di memorie, di sangue e di cor".

Per quanto appena detto e per mille altri motivi noi tutti dovremmo sentirci privilegiati di essere parte integrante e cuore pulsante di questo Paese.

A fronte di tutto questo c'è da chiedersi se l'Italia si meriti veramente una classe politica come quella attuale, composta nella sua grande maggioranza da referenti poco credibili.

Una classe politica che vive lontano dalla realtà e che con essa non ha nessuna voglia di confrontarsi, preoccupata di conservare per sé quel mondo ovattato che si è creata e sempre attenta a migliorarlo.

Una classe politica soprattutto autoreferenziale.

In Germania qualche settimana fa il ministro della difesa ha dato le dimissioni in quanto è emerso che aveva parzialmente copiato la tesi di laurea. Sicuramente quel ministro non ha fatto una bella cosa, ma se andassimo ad analizzare la nostra classe politica quanti si salverebbero?

Eppure l'art. 54 della nostra Costituzione, in due righe, stabilisce con chiarezza inequivocabile: **"I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge"**.

Gli italiani ci sono e continuano a darsi da fare. Essi sentono solo il bisogno di una classe politica autorevole che sappia guidare il paese verso un unico obiettivo: **IL BENE COMUNE**

L'Italia ha bisogno di futuro.

Sono convinto che un vero rinnovamento potrà partire solo dal basso, dalla base e dovrà vedere come protagonisti i nostri giovani che dobbiamo aiutare a trovare degli spazi.

Tocca quindi a noi tutti in prima persona il compito di contribuire a costruire una classe politica nuova, che proietti l'Italia verso il futuro che merita e che sappia toglierci dalla palude del presente.

Dobbiamo permettere ai nostri figli di poter continuare a dire a testa alta: io sono e mi sento un Italiano.

VIVA L'ITALIA, VIVA GLI ITALIANI, VIVA LA REPUBBLICA